

Comunicato Stampa

Dichiarazione di Giuseppe Errico Segretario Generale Camera del Lavoro di Napoli

Per Pomigliano non è cambiato nulla

“Dopo le disponibilità e le promesse fatte dal Presidente del Consiglio, in occasione dell’incontro di qualche giorno fa con i lavoratori ed i sindacati dello stabilimento Fiat G.B.Vico di Pomigliano d’Arco, non ci aspettavamo altre 3 settimane di cassa integrazione.

Ancora una volta i lavoratori dovranno aspettare, per ora il 18 maggio e quasi sicuramente fine anno, poiché la Cig si alternerà per diversi mesi.

Forse siamo stati un pò troppo ottimisti pensando che dopo l’incontro avvenisse un’inversione di marcia per lo stabilimento di Pomigliano, anzi, alla luce del quasi accordo con la “Chrisler”, ci aspettavamo un’imminente convocazione a palazzo Chigi, per seguire le fasi del negoziato con la Fiat, e garantire che l’accordo tutelasse tutti i lavoratori e tutti gli stabilimenti italiani, e non, come troppo spesso accade con questo Governo essere chiamati, se tutto va bene a cose fatte.

Il coordinamento nazionale auto dei sindacati dei metalmeccanici deciderà in queste ore le iniziative di lotta da mettere in campo già nei prossimi giorni ed una grande manifestazione del gruppo fiat a Torino.

Occorre però mantenere alta l’attenzione anche nel Mezzogiorno, non solo per salvaguardare gli insediamenti ma perché va garantita in tempi brevi la ripresa dell’attività produttiva, con nuove linee di produzione e prospettive per l’immediato futuro. In gioco c’è il sistema della grande industria nel Sud.

Come sindacato abbiamo chiesto la proroga della cassa integrazione, portandola da 52 a 104 settimane per tutti i lavoratori, compresi quelli della Fiat, e l’aumento dell’indennità collegata, per garantire una seria politica di tutela del reddito e del potere d’acquisto delle famiglie, durante la crisi economica.

Non c’è più tempo per aspettare risposte, tutti i paesi del mondo hanno già messo in campo sostegni e politiche che stanno determinando una governance della crisi che nel nostro paese continua ad essere pagata dai lavoratori e dalle fasce più deboli.”